

Schio

**L'ultimo saluto
a Thomas Casarotto**

Una folla commossa di oltre 1.500 persone ha dato l'ultimo saluto, nel Duomo di Schio, a Thomas Casarotto, il 19enne ciclista vicentino vittima il 10 settembre di un pauroso incidente durante una gara e deceduto dopo quattro giorni di coma, nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Udine. Casarotto, atleta della categoria Dilettanti e portacolori della Generali Uc Arcobaleno Mestre, stava correndo la terza tappa del Giro del Friuli quando in un tratto di discesa si è scontrato con un Suv. La grande chiesa non è riuscita a contenere tutta la folla, centinaia le persone che hanno seguito il rito all'esterno: amici, compagni e dirigenti di squadra, appassionati delle due ruote e semplici cittadini si sono stretti ai familiari del ragazzo, mamma Cecilia e papà Pietro Giuseppe, e la sorella Ania. Sulla bara, giunta direttamente da Udine e coperta di fiori e corone, è stata appoggiata la maglietta bianca con le scritte blu indossata da Thomas in una delle ultime gare.

vita adesso. Mancano gli 85 km da San Sebastian de los Reyes a Madrid, una piattissima passerella. Un dettaglio. Secondo Mosquera, poi Velits, che è slovacco e ha 25 anni e nella cronometro di quattro giorni fa ha dato quattro minuti a tutti e crescerà ancora, e insomma è una Vuelta che ha perso per strada Andy Schleck, Menchov, Anton - che la meritava più di tutti forse, ma si è ritirato per caduta in maglia rossa sette giorni fa -, ma ha guadagnato tanta gioventù e parecchio futuro.

I RINGRAZIAMENTI

Nibali, che ora ringrazia «la squadra, dai meccanici a Kreuziger, tutti, hanno vinto tutti con me» nel '90 aveva 6 anni e due mesi dopo il trionfo di Giovannetti in Spagna vide Bugno vincere il Giro, in rosa dal primo all'ultimo giorno. La bici fu naturale per lui, ora è un grande discesista, è tenace anche se in salita non è mai il migliore, va forte a cronometro e la rivalità storica con l'altro siciliano dorato, Giovanni Visconti, la sta vincendo lui. Correrà per la maglia gialla del Tour un giorno. Intanto ha il Mondiale davanti, il suo primo, con un percorso che lo costringerà a tirare, spingere, e fare tutto per Pozzato, che ieri si è ritirato e pare in calo. Allora la carta a sorpresa potrebbe essere lui, che è stravolto, «morto», ma la felicità e le vittorie spesso fanno passare tutto. ❖

→ **Coppa Davis** Nello spareggio per il World Group harakiri azzurro
→ **Starace e Bolelli** vanno avanti due set a zero poi si fanno rimontare

Il doppio spreca la grande occasione Svezia avanti 2-1 Serie A più lontana

Foto di Björn Larsson Rosvall/Ansa-Epa



Simone Bolelli e Potito Starace battuti dagli svedesi Simon Aspelin e Robert Lindstedt

Dopo 4 ore e 26 minuti i due azzurri si arrendono agli svedesi. I padroni di casa conducono 2-1 e oggi hanno con Soderling (contro Starace) la possibilità di conquistare il punto che condannerebbe l'Italia a un altro anno di B.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Dopo il suicidio, servirebbe il miracolo. Non resta che quello per credere nel successo. Il World Group, altrimenti conosciuto come la serie A del tennis, era lì, a portata di racchetta. Perché se c'era una sfida da vincere era quella del doppio, il match che avrebbe dovuto spezzare l'equilibrio. E il tandem Starace-Bolelli era scattato avanti, tuffandosi sulla preda e chiudendola all'angolo. Prima di calare, rianimare i rivali, che non

aspettavano altro per rientrare in partita. Una sfida aspra e disadorna, un match infinito (4 ore e 26 minuti), prima vinto e poi perso, nel peggiore dei modi. Perché quando sei in testa, conduci per 2 set a zero, gli avversari sono al limite della sfiducia, non puoi non dare il colpo del ko, anche se di fronte ai giocatori di gran valore, figurarsi se dall'altra parte della rete c'è una coppia di onesti mestieranti del doppio, più abituati alla specialità, ma pure nettamente inferiori dal punto di vista tecnico. Aspelin e Lindstedt, ce li ricorderemo per almeno un anno, se nell'ultima giornata dello spareggio di Coppa Davis lo spilungone Soderling farà il suo dovere (contro Starace) e rispedità al mittente la richiesta di ammissione azzurra al World Group, che era pronta ad essere timbrata e invece rischia di finire nel cestino dell'immondizia. Due set a zero, il massimo della vita. Il primo recuperando da una partenza a scartamento ridotto, il secondo con un tie-break perfetto, dominato fin dal primo punto. Poi, pochi altri squilli.

L'INIZIO DELLA FINE

Terzo set al tie-break, stavolta mal giocato. Quarto dominato dagli svedesi, fin dalle battute iniziali. Quindi, la partita finale. Tre chance di fila, per una break al quarto game, sfumate. Prima del crollo verticale di Bolelli e gli imbarazzi di Starace. Il salvataggio al nono game, il break subito all'undicesimo, la chiusura finale. Vince la Svezia, come dopo un paio d'ore nessuno avrebbe pronosticato. Risultato, 5-7 6-7 7-6 6-3 7-5: lo ricorderemo al lungo, almeno per un anno, sempre che oggi non riesca il miracolo. ❖

Brevi

**MOTO, GP D'ARAGONA
Stoner in pole. 7° Valentino**

Con il tempo di 1'48"942 l'australiano Casey Stoner (Ducati) ha ottenuto la pole position al Gran Premio d'Aragona davanti agli spagnoli Jorge Lorenzo (Yamaha, 1'49"251) e Daniel Pedrosa (Honda, 1'49"343). Solo settimo Valentino Rossi (1'50"017).

**TIRO A VOLO, C. DEL MONDO
Trionfa Katuscia Spada**

Katuscia Spada, 29enne di Città delle Pieve, ha vinto ieri la Coppa del Mondo di tiro a volo, specialità skeet donne, la stessa in cui, due anni fa alle Olimpiadi di Pechino, s'impose un'altra italiana, la friulana Chiara Cainero, che ieri ha chiuso al sesto posto.

**MARATONA DEL MUGELLO
Lo sprint di Kipkering**

Il keniano Pjilemon Kipkering, con il tempo di 2h29'53", ha vinto la 37ª edizione della Maratona del Mugello, la più antica d'Italia. L'atleta africano ha preceduto di poco più di 15 secondi il connazionale Rotich. Al terzo e quarto posto due italiani, Manente e Colnaghi.